ANNO XXI. Giovedì, 2 Luglio 1868 N. 182

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a Domicilio e Provincia	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia, Austria e Germania	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Belgio Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli Abbuonamenti cominciano col 1° di ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato cent. 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Uffizio del Giornale, via San Gallo, N. 31, piano terreno in Torino all'Uffizio succursale dei giornali, via delle Finanze, N. 19 nelle provincie presso gli Uffizi postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 8; a Londra a *Delisy Davies et Comp.*, Finch-Lane, Cornhill; a West-End Branch, n. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi rivolgersi all'*Uffizio generale d'Annunzi sui Giornali* di A. Dante Ferroni agente commissionario, via Cavour, n. 27.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbuonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 1° luglio

LA QUISTIONE POLITICA

Sarebbe una grande sventura che una quistione d'interesse economico dovesse degenerare in una quistione politica. Chiunque pretenda di dare alla controversia sulla convenzione per la Regìa de'tabacchi questo carattere, assume una risponsabilità che ben pochi vorrebbero sentirsi pesare sulle spalle. Sia il ministero, sia un partito politico, l'occasione non potrebbe esser meno opportuna di suscitare una questione di fiducia o di sfiducia e di preparare una crisi ministeriale.

Sembrerebbe che tanto il ministero quanto i partiti siano già stanchi della calma e dell'ordine delle discussioni parlamentari e sentano il bisogno di quelle emozioni, le quali si pagano dalla nazione a prezzo di oro, perchè non v'ha crisi che non cagioni perdite e danni, sopratutto se la loro frequenza è diventata una malattia cronica, che si dura molta fatica a guarire.

Il ministero non poteva ignorare che la convenzione pei tabacchi avrebbe incontrato fra' suoi amici, fra coloro che con somma lealtà e costanza lo appoggiarono e difesero sinora, degli avversari e contraddittori. Perchè non ha tenuto conto di questo fatto? Quale tattica nuova è la sua di voler disgregare un partito, che si è ricostituito forte e disciplinato sotto la sferza delle necessità dello Stato, e di separar delle forze, la cui unione cominciava a tranquillar gli animi ed a rassicurar tutti gli interessi?

Si lasci la politica da una parte e si trattino le questioni di economia e di finanza, come si deve; altrimenti qualunque soluzione si dia ad esse, niuno potrebbe esserne contento, niuno potrebbe accettarla come il frutto di accurata disamina e di convinzione sincera, bensì come l'effetto di politica pressione. Deve essere studio del governo come de'partiti di non sacrificare mai un grande interesse economico a considerazioni politiche, e di sceverare scrupolosamente quello da queste, affine di mostrar al paese che codeste discussioni non hanno altro scopo che il suo bene. L'impazienza della sinistra nel voler far della quistione de'tabacchi un'arma politica non potrebbe trovare una scusa che nell'ostinatezza del ministero di considerarla sotto lo stesso aspetto.

Bisognerebbe perciò cominciare coll'intendersi di escludere la politica da questa controversia. E veramente, come si potrebbe giustificare l'on. ministro della finanza di portar la quistione sul terreno politico, egli che anche in argomenti di molta rilevanza è sempre stato condiscendente, facilitando con questa sua condiscendenza il còmpito della Camera?

Noi che, pur riconoscendo l'urgenza di importanti riforme nel monopolio de' tabacchi, abbiamo sempre considerata come dannosa agl'interessi della finanza la cessione di questo ad una Regìa cointeressata, ci crediamo più che mai in dovere di insistere perchè non si complichi una quistione per sè assai ardua e difficile con la politica. Mischiandoci la politica, si scemerebbe di molto l'efficacia della risoluzione, favorevole o contraria, a cui addiverrà la Camera.

Questa quistione de' tabacchi non è nuova. Tutti gli speculatori, tutti i capitalisti erano accorsi da alcuni anni ad offrire il loro appoggio per un'operazione sui tabacchi al governo, ridotto ad andar colla lanterna, come Diogene, in traccia di imprestiti e di sussidi del credito. Se tutti i vari ministeri che si succedettero, e non sono pochi in uno Stato, il quale non si contentava più d'una crisi ministeriale all'anno, ostinatamente ricusarono di seguir i capitalisti nella via in cui volevano instradarli, bisogna credere che avessero le loro buone ragioni, che avessero almeno delle ragioni che meritino di essere esposte e dibattute. Ignoravano forse le condizioni delle manifatture de' tabacchi? E chi poteva ignorarle? Ci pare che non facesse duopo d'esser ministro della finanza per sapere che di molte riforme ed importantissime abbisognavano, affine di meglio ordinar il lavoro, di scemar le perdite, di ridurre le spese. Pure un ministro solo, fra' molti, ha accennato quasi fugacemente al disegno di formar una Regìa cointeressata per le dogane e pei tabacchi.

Egli era logico, non separando le dogane dai tabacchi, perchè i tabacchi hanno molta attinenza colle dogane, ma non era che un pensiero vago ed indeterminato, a cui non era neppur congiunto il proponimento di una operazione di credito. Ma anche i ministri a cui poteva sorridere il pensiero di affidare ad una Regìa cointeressata il monopolio de' tabacchi, avrebbero esitato a prender una risoluzione, considerando le difficoltà che presenta la stipulazione d'un contratto di tal fatta ed i danni che lo Stato dovrebbe sopportare, chiamando una Società anonima a metter in sesto le manifatture dei tabacchi, dopo averle dipinte coi più neri colori. È la prima volta che noi vediamo screditare con ogni arte e con istanchevole persistenza un monopolio governativo, il primo de' monopolii per prodotto e per reddito netto, intanto che si propone di cederlo. La Convenzione è stata criticata in molte parti, anche da' suoi più ardenti difensori; ma come pretendere di fare un contratto vantaggioso, se si comincia col rinvilir la merce che si vuol vendere e dispregiare le manifatture, il cui esercizio si vuol ad altri affidare?

Ed il peggio è che delle condizioni reali ed effettive del monopolio si sa ancor poco di determinato e preciso. Vi hanno disordini, vi ha spreco di materia prima e di danaro, vi ha copia straordinaria di operai, vi ha più produzione che consumo; ma in quale estensione? E quali rimedi sono necessari? Forse che lo Stato non può applicarli?

Si fanno inchieste parlamentari sopra argomenti noti e studiati, e si pretende invece di procedere in furia ad accordare per venti anni ad una Regìa cointeressata un monopolio, che secondo i calcoli più modesti e le previsioni più probabili, deve produrre in venti anni assai più di due mila milioni di lire, senza lasciar tempo di far un'inchiesta, la quale illumini il Parlamento ed il paese!

Se l'inchiesta non fosse preceduta dalla concessione de' sussidi domandati dal ministro della finanza, si comprenderebbe che non possa esser accettata dal ministero. Noi la combatteremmo, come atto di opposizione, come risoluzione contraria al credito del paese, ma quando il servizio pubblico venga assicurato, secondo domanda l'on. ministro della finanza, come si potrebbe giustificare il rifiuto d'un'inchiesta? E per quale porta si vorrebbe cacciarvi dentro la quistione politica?

Codeste controversie toccano così davvicino gl'interessi del paese, che è impossibile rimangano rinchiuse nell'aula del Parlamento o negli articoli di giornali. Il popolo si appassiona per esse, ma le vuole sceverate dalla politica, perchè introducendovi la politica immanchevolmente si confondono ed oscurano e lo zelo del bene pubblico si raffredda dinnanzi alla strategia de' partiti.

IL CONCILIO ECUMENICO

Traduciamo dal *Giornale di Roma* la Bolla pontificia che convoca il Concilio ecumenico pel 1869:

Lettere apostoliche del Santissimo Signor Nostro Pio, per Divina provvidenza, Papa IX, con le quali viene convocato un concilio ecumenico, da tenersi in Roma e che dovrà incominciare nel 1869, il giorno sacro all'immacolata concezione della Vergine madre di Dio.

Pio vescovo, servo dei servi di Dio, a futura memoria.

Il figlio unigenito dell'eterno Padre, pel grandissimo amore che ci portò, volendo liberare nella pienezza dei tempi, tutto l'uman genere dal giogo del peccato, dalla cattività del demonio, e dalle tenebre degli errori, da cui, per colpa del primo genitore, da gran tempo era miseramente oppresso, disceso dalla celeste sede e pur sempre partecipe della paterna gloria, rivestite mortali spoglie dall'Immacolata Santissima Vergine Maria, manifestò la dottrina e la disciplina della vita recata dal Cielo, e ne recò testimonianza con molte opere ammirande, e se stesso offerse a Dio in odore di soavità. Prima, però, che, debellata la morte, risalisse trionfante in Cielo a sedere alla destra del Padre, mandò gli Apostoli per tutto il mondo affinchè predicassero il Vangelo a tutti gli uomini, e loro diede potestà di governare la Chiesa col suo sangue acquistata e costituita, la quale è *la colonna e il fondamento della verità*, e provveduta dei celesti tesori, addita a tutti i popoli la sicura via della salute e la luce della vera dottrina, ed a guisa *di nave, così galleggia sui flutti del secolo, che, quando perirà il mondo, serberà illesi tutti quelli ch'essa protegge* (1).

Affinchè poi questo regime della Chiesa sempre rettamente ed ordinatamente procedesse, e tutto il cristiano popolo persistesse in una sola fede, dottrina, carità e comunione, promise il proprio aiuto sino alla fine dei secoli, e scelse Pietro che dichiarò Principe degli Apostoli, suo Vicario in terra, capo, fondamento e centro della Chiesa, affinchè, con questo grado d'ordine e di onore, e con ampiezza di precipua e pienissima autorità, potestà e giurisdizione, pascesse il gregge, confermasse i fratelli e reggesse l'universa Chiesa, e fosse *il custode del cielo ed arbitro di legare e di sciogliere, ferma rimanendo anche in cielo la forza de'suoi giudizi* (2). E siccome l'unità e l'integrità della Chiesa ed il suo regime istituito dallo stesso Cristo devono rimanere in eterno immutabili, perciò la suprema potestà e giurisdizione di Pietro su tutta la Chiesa ed il suo primato sono ancora pienamente in vigore e continuano inalterati nei romani pontefici suoi successori che siedono su questa stessa romana Cattedra di Pietro.

Quindi è che i romani pontefici valendosi della potestà e della cura loro commessa con divina autorità dallo stesso Signor Gesù Cristo per mezzo della persona del Beato Pietro, di pascere tutto il gregge del Signore, non mai tralasciarono di sostenere qualunque fatica, e di prendere tutti i provvedimenti affinchè dal punto in cui nasce il sole fino a quello in cui tramonta, tutti i popoli, le genti, le nazioni conoscessero la dottrina evangelica e camminando nelle vie della virtù e della giustizia conseguissero la vita eterna. A tutti, poi, è noto con quali cure indefesse gli stessi romani Pontefici si adoperarono a conservare il deposito della fede, le discipline del Clero e i suoi santi e dotti insegnamenti, e la santità e la dignità del matrimonio, nonchè a promuovere ogni giorno maggiormente l'educazione della gioventù d'ambo i sessi, a favorire ne' popoli la religione, la pietà e l'onestà dei costumi, a difendere la giustizia, a giovare alla tranquillità, all'ordine, alla prosperità, alle ragioni della stessa Società civile.

Nè omisero gli stessi pontefici, quando lo stimarono opportuno, e sovratutto in tempi di gravissime perturbazioni e calamità della santissima nostra religione e della civile società, di convocare Concilii generali, affinchè raccolti i consigli e riunite le forze dei vescovi di tutto l'orbe cattolico, che *lo Spirito Santo incaricò di governare* la Chiesa del Signore, potessero provvidamente e sapientemente deliberare tutto ciò che valesse a definire sovratutto i dogmi della Chiesa, a reprimere le invasioni degli errori, a propugnare, illustrare e svolgere la dottrina, a tutelare e riparare l'ecclesiastica disciplina, a correggere i costumi corrotti dei popoli.

Ora tutti sanno e conoscono da quale orribile tempesta sia travagliata la Chiesa, e da quali e quanti mali sia afflitta la stessa società. Imperocchè per opera di acerrimi nemici di Dio e degli uomini, la Chiesa cattolica e la sua salutare dottrina e veneranda potestà e la suprema autorità di quest'apostolica Sede sono combattute e conculcate, ed ogni cosa sacra è posta in dispregio, e i beni ecclesiastici sono usurpati, e vescovi e rispettabilissimi uomini addetti al divino ministero, ed uomini degni di stima per i loro sentimenti cattolici sono in ogni modo vessati, e le religiose famiglie soppresse e libri empii d'ogni genere, e pestiferi giornali e multiformi e perniciosissime sètte per ogni parte diffuse, e l'istruzione della misera gioventù quasi dappertutto tolta al Clero, e ciò ch'è peggio, in molti luoghi affidata a maestri d'errori e d'iniquità. Con sommo dolore nostro e di tutti i buoni e con danno delle anime che non sarà mai abbastanza deplorato, per ogni dove siffattamente si estesero la empietà, la corruzione dei costumi, la sfrenata licenza e il contagio delle prave opinioni d'ogni genere e di tutti i vizi e di tutte le scelleratezze, e la violazione delle leggi divine ed umane, che non solamente la santissima nostra religione ma anche l'umana società ne sono in miserando modo turbate e travagliate.

In tanto cumulo, pertanto, di calamità che opprimono il nostro cuore, il pastorale ministero a Noi dall'autorità divina commesso, richiede che rivolgiamo più che mai le Nostre forze a riparare le rovine della Chiesa, a curare la salute di tutto il gregge del Signore, a reprimere gli sforzi e gli impeti esiziali di coloro, che, se ciò fosse possibile, vorrebbero sconvolgere dalle fondamenta la stessa Chiesa e la Società civile. Noi, con l'aiuto di Dio, fin dagli esordi del nostro Supremo Pontificato non mai tralasciammo, per dovere del Nostro gravissimo ufficio, di alzare la Nostra voce con parecchie Nostre Allocuzioni Concistoriali e con Lettere Apostoliche, e di difendere costantemente e con ogni cura la causa di questa Santa Chiesa a Noi da Cristo Signore affidata, e di propugnare i diritti di questa Apostolica Sede, della giustizia e della verità, e di svelare le insidie dei nemici, e di condannare gli errori e le false dottrine, e di proscrivere le empie sètte, e di invigilare e provvedere alla salute di tutto il gregge del Signore.

E seguendo le orme degl'illustri Nostri Predecessori, abbiamo stimato opportuno di radunare tutti i venerabili fratelli Vescovi di tutto l'orbe cattolico, che sono chiamati a parte della Nostra sollecitudine, in un Generale Concilio che da gran tempo era nei Nostri voti. I quali venerabili fratelli accesi di grande amore per la Chiesa cattolica, noti per esimia pietà e per rispetto verso di Noi e di quest'Apostolica Sede, solleciti della salute delle anime, e preclari per sapienza, dottrina ed erudizione e dolenti al par di Noi di questa tristissima condizione di cose così sacre come pubbliche, si affretteranno a comunicarci i loro consigli ed a recare, unitamente a Noi, salutari rimedi a tante calamità.

Imperocchè in questo Concilio ecumenico quelle cose sono specialmente da esaminarsi, da discutersi e da risolversi che, sovratutto in questi asprissimi tempi, riguardano principalmente la maggior gloria di Dio, l'integrità della fede, il decoro del culto divino, l'eterna salute degli uomini, la disciplina di entrambi i Cleri e la loro salutare e solida cultura, l'osservanza delle leggi ecclesiastiche, la correzione dei costumi, l'istruzione della gioventù cristiana e la pace e la concordia comune. E con gran cura si deve pur provvedere affinchè, coll'aiuto di Dio, siano allontanati tutti i mali dalla Chiesa e dalla civile società, e i miseri traviati siano ricondotti nel retto sentiero della verità, della giustizia e della salute, e, tolti di mezzo i vizi e gli errori, l'augusta nostra religione e la sua salutare dottrina rivivano in ogni angolo della terra ed ogni giorno vieppiù si propaghino ed acquistino forza, e così la pietà, l'onestà, la probità, la giustizia, la carità e tutte le cristiane virtù con grandissimo utile dell'umana società siano in vigore e fioriscano. Giacchè nessuno potrà mai negare che la forza della Chiesa cattolica e della sua dottrina non solo riguardi la salute eterna degli uomini, ma giovi anche al bene temporale dei popoli, ed alla loro vera prosperità, all'ordine, alla tranquillità, ed anche al progresso ed alla solidità delle umane scienze, come gli annali della storia sacra e profana con splendidissimi fatti chiaramente ed apertamente palesano, e costantemente ed evidentemente dimostrano. E siccome il Nostro Signore Gesù Cristo mirabilmente ci ricrea, ci conforta e ci consola con quelle parole: « dove sono due o tre radunati nel mio nome, quivi io sono in mezzo a loro » (3), così non possiamo dubitare che anch'Egli, nella abbondanza della sua divina grazia, vorrà, in questo Consiglio, venire in nostro aiuto, affinchè possiamo deliberare tutte quelle cose che, in qualunque modo, si riferiscono alla maggiore utilità della sua santa Chiesa. E perciò dopo aver a lungo e fervidamente di e notte umilmente pregato Dio Padre affinchè c'illuminasse, abbiamo giudicato che questo Concilio si debba radunare.

Per la qual cosa, appoggiati all'autorità dello stesso Onnipotente Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, e dei suoi beati apostoli Pietro e Paolo, a noi pure affidata in terra, col consiglio e col consenso de' venerabili fratelli Nostri Cardinali di S. R. C., colle presenti Lettere annunziamo, stabiliamo e convochiamo un Concilio ecumenico e generale in quest'alma città Nostra di Roma, nel prossimo anno 1869, da tenersi nella basilica Vaticana, e che incominciando l'8 del mese di dicembre, giorno sacro all'Immacolata Vergine Maria Madre di Dio, debba poi proseguire e chiudersi, coll'aiuto del Signore, a gloria di Dio e per la salute di tutto il popolo cristiano. E vogliamo e comandiamo che da ogni luogo così i venerabili fratelli Patriarchi, Arcivescovi e Vescovi, come pure i diletti figli Abati, e tutti gli altri che per diritto o privilegio hanno facoltà di sedere nei Concilii generali e di ma-

APPENDICE

L'ARTE DI DANTE

SVELATA

nei canti del Conte Ugolino e di Francesca da Rimini

Sino dal 19 di giugno l'egregio professore Giuliani ci trasmetteva la seguente conclusione delle sue lezioni sulla *Divina Commedia*, ma la ristrettezza dello spazio ci ha impedito di pubblicarla così presto come per noi si desiderava. E ciò ne sia di scusa verso il valente autore ed i nostri lettori.

Preg. Sig. Dina,

Ieri nel conchiudere le mie lezioni sulla *Divina Commedia*, credetti di dover terminare l'esposizione del CANTO del *Conte Ugolino*, paragonandolo con quello di *Francesca da Rimini*. Sono essi, se non i più ammirabili, certo i più conosciuti e pregiati di quanti abbelliscono quel poema e lo raccomandano al mondo civile. Per questo io mi persuado che il mio qualsiasi lavoro possa trovare qualche gradimento presso i lettori del suo accreditato giornale, non stato mai avverso a simili studi. Ella ne faccia quel caso che avviserà il meglio, e mi tenga sempre

Firenze, il 19 di giugno 1868.

Suo devot.mo

G. B. Giuliani.

Il Canto del conte Ugolino insieme con quello di Francesca da Rimini si prestano a meraviglia per rivelarci intera la spiritale immagine dell'Allighieri, come valsero a celebrarne il nome in ogni tempo e fra tutte le genti incivilite. Non però sembra che siasi ancora notato, che in essi due Episodi, per lor materia e azione diversissimi, vi si possa nondimeno riconoscere continuato a perfezione il segreto magistero d'una medesima arte. Vediamolo di corto, giacchè l'importanza e la singolare novità della cosa cel richiede.

Nel Cerchio, ove i peccatori carnali vengono aggirati da un'incessabile bufera, il mistico pellegrino vede *due che insieme vanno*, e bramoso di parlare ad essi, s'avvisa di doverneli pregare per quell'*amore*, ond'erano tuttavia sospinti e *uniti*. Laddove nella ghiaccia d'Antenora incontrando *due traditori* confitti *in una sola buca*, egli che voleva sapere perchè l'un di costoro si *rodesse* il capo dell'altro e qual nome avessero, gliene fa domanda per quell'*odio stesso* che colui mostrava di ancor serbare al dilaniato nimico. Ugolino, lusingato a tanto, solleva la bocca dal fiero pasto e s'induce a narrare l'orribile caso, non ostante che al *solo pensiero* già senta rinnovargliisi un *disperato dolore*. Similmente l'Ariminese ben antivede che nella presente *miseria* le riuscirà amarissima la *ricordanza* del tempo felice, ma pur si muove a discorrere del suo amore, quasi da questo allettata a mostrarsi benevola a chi avea pietà del vederla trafitta così miseramente. Perciò se il tradito traditore, per crescere infamia all'odiato Ruggieri, accenna a Dante « *Parlar e lagrimar vedrà'mi insieme* » la desolata gli risponde « *Farò come colui che piange e dice* » significando con amorosa gentilezza e in ogni atto e nella mesta armonia del verso quel medesimo concetto, aspramente espresso dal peccatore, che s'avviva a martirio dalla sua rabbia. E *piangono* difatti amendue mentre favellano; questi riеccitato dalla memoria del lungo strazio sofferto, e quella agitata dal pensiero di una felicità rivoltasi in tristo lutto.

Parla l'infelice donna, e piena di mestizia si duole non tanto del suo uccisore, quanto del modo con cui la tolse di vita, e par che solo gli rimproveri d'aver *tradito* il proprio fratello. Quando per contrario quel rabbioso spirito disvela parte a parte i tormenti della sua *cruda morte*, affinchè s'aggravi la colpa del perfido che l'*offese* a sì gran segno. Mal sa la sventurata riconoscere la colpa in altrui e si ingegna di scusarla, dovechè il disumano vuol anzi investigarla e ritrovarla con ostinata compiacenza nella perversa volontà del male.

Sta quindi inflessibile Ugolino nel manifestare il perchè si debba perennemente divorarsi l'ostile cranio, riunendosi così nella pena al persecutore, dal quale per *odio* s'era quassù diviso. L'amante di Paolo fa invece conoscere tra le lagrime, onde sia che ognora le s'accompagni, e come amore, che mai già li avvinse, non abbia a lasciarli disgiugnere più mai. Pur sembra che ella tanto quanto si riconforti nel favellare del loro amore, con quali segni si palesasse e per che modo ne siano stati presi a vicenda, e come *a poco a poco siasi fatto grande*, sin che li condusse incauti ad esser vittima a un tempo e a dover poscia persistere *uniti* nell'infernale ambascia. Comecchè per assai diversa guisa, il dolore, l'affetto e l'odio acquistano anche una crescente forza nel cuore del Padre, condannato a provare con moltiplicata gravezza tutte le sofferenze di morte allo spettacolo del micidiale strazio de' suoi figliuoli. Dolore è quello, che da prima non consente lagrime, nè parola, nè ira aperta; e se ad Ugolino riesce poi di sfogarlo nell'affetto, gli raddoppia il martirio e gliel compie, trasmutandosi in *rabbia* che, da ultimo oppressa dalla fame distruttiva del corpo mortale, sopravvive te-

nifestarvi la loro opinione, vengano a questo Concilio ecumenico da noi convocato. A ciò li invitiamo, li esortiamo, li ammoniamo, ed in oltre in forza del giuramento che hanno prestato a Noi ed a questa Santa Sede, e della santa ubbidienza, e sotto le pene per diritto o consuetudine comminate contro coloro che non intervengono ai Concilii, ordiniamo strettamente ch'essi siano obbligati ad assistere a questo Concilio, a meno che abbiano qualche giusto impedimento, che però dovranno provare al Sinodo per mezzo di legittimi procuratori.

E nutriamo speranza che Dio, nelle cui mani stanno i cuori degli uomini, mostrandosi propizio ai Nostri voti, con la sua ineffabile misericordia e grazia, farà sì che tutti i supremi principi e governanti de' popoli, specialmente cattolici, conoscendo ogni giorno di più che dalla cattolica Chiesa grandissimi beni ridondano all'umana società, e che la Chiesa stessa è fermissimo fondamento degli Imperi e dei Regni, non solamente non impediranno che i venerabili fratelli Vescovi e gli altri sovra rammentati vengano a questo Concilio, ma di buon grado li favoriranno e daran loro aiuto, e, come conviene a' principi cattolici, coopereranno a ciò che può tornare a maggior gloria di Dio e giovare al bene dello stesso Concilio.

Ed affinchè queste Nostre lettere, e le cose in esse contenute giungano a notizia di tutti coloro che interessano, nè alcuno possa scusarsi d'ignoranza, e siccome, forse, non a tutti coloro ai quali dovrebbero nominativamente essere intimate perverrebbero sicuramente, così vogliamo ed ordiniamo che pubblicamente ed a chiara voce siano lette nelle Basiliche patriarcali Lateranense, Vaticana e Liberiana dai cursori della Nostra Curia, o da altri pubblici notai, e dopo lette siano affisse alle porte delle dette Chiese e della Cancelleria Apostolica, e nel solito luogo a Campo di Fiori, e negli altri consueti luoghi, dove rimarranno esposte per qualche tempo, affinchè ognuno possa prenderne notizia, e quando saranno tolte, debbano tuttavia rimanere affisse in quei luoghi alcune copie di esse. E noi vogliamo che, mediante questa lettura, pubblicazione ed affissione, tutti coloro che le predette lettere riguardano, dopo lo spazio di due mesi dal giorno della pubblicazione e della affissione siano così obbligati e legati, come se a loro in persona fossero state lette ed intimate, e vogliamo ed ordiniamo pure che si presti piena ed indubbia fede alle copie delle medesime scritte o firmate per mano di pubblici notai e munite del sigillo di qualche persona costituita in dignità ecclesiastica.

A nessuno pertanto sia lecito di opporsi o temerariamente contraddire a questo nostro annunzio, convocazione, deliberazione, decreto, ordine, precetto ed invito. E se qualcuno presumesse di tentarlo sappia che incorrerà nello sdegno dell'Onnipotente Iddio e dei beati Pietro e Paolo suoi Apostoli.

Dato a Roma, presso San Pietro ecc.

(Seguono le firme)

(1) *San Mass. Serm.* 89.
(2) *San Leone Serm.* 2.
(3) *Matt. c.* 18 *v.* 20.

STAMPA RUSSA

Si legge nel *Giornale di Pietroburgo*:

Nel discorso del generale Moltke noi non vogliamo scorgere che una generosa aspirazione verso la pace, aspirazione che non si limita ad una tendenza platonica, ma che prosegue il suo scopo con un mezzo pratico: la guerra resa impossibile dallo stato imponente degli armamenti. È l'antico adagio: *Si vis pacem, para bellum.* Se si potesse, dopo aver fatto tavola rasa, ricostituire la società europea in condizioni nuove, il miglior modo di proteggere la pace sarebbe che, mediante una convenzione degna del grado di civilizzazione del nostro secolo, tutte le nazioni s'impegnassero a non avere che la forza armata necessaria al mantenimento dell'ordine interno ed al rispetto delle leggi; ma siccome questa nuova ricostituzione non può essere considerata che come un'utopia, non sembra che l'equilibrio delle forze, ch'è ricercato dai grandi Stati, sia un pericolo per la pace.

L'uomo che ha la coscienza della sua forza muscolare non è suscettibile e rimane tanto più paziente e calmo quanto più si sente forte ed ha meno a temere un attacco, non volendo evitare la lotta e non essendo geloso della forza altrui.

Nulla prova che la cosa accada diversamente fra le nazioni. Al contrario, nella serenità che dà la forza, esse possono studiare meglio, ed apprezzare e rispettare ciò ch'è giusto. Allorchè gli armamenti saranno arrivati dappertutto al loro periodo supremo, potrà giungere il momento in cui vedendo ch'esse sono inutili, gli Stati penseranno ad alleggerire i loro bilanci dei carichi ch'essi fanno pesare sui contribuenti. Varrebbe meglio certamente che si avesse potuto realizzare l'economia delle spese d'armamento, ma per quanto sia costato caro, l'umanità non deplorerà il danaro speso, se il risultato definitivo è una consacrazione del mantenimento della pace, se la pace stabilita e consolidata rende i governi ed i popoli bastantemente fiduciosi nella sua durata da risolversi ad impiegare esclusivamente i loro capitali alla concorrenza dell'industria, del commercio, delle scienze, delle arti, in una parola delle manifestazioni umane che hanno uno scopo più elevato e migliore delle necessità eventuali distruttive.

La parte che il generale Moltke affida alla Germania, desideriamo che tutte le grandi potenze abbiano la pretensione di adempirla all'ora decisiva; possano ripudiare le glorie invecchiate della conquista, non circondarsi dei loro armamenti che per difendersi da un attacco e per lavorare al mantenimento della pace, non potendo nessuna essere accusata, essendo certa la sua forza, di debolezza o di pusillamità; possano lavorarvi con tanto maggior frutto quanto più le prospettive delle battaglie si presenteranno sanguinose! Possano tutte, secondo l'espressione adoperata in Francia, non pensare che alla salvaguardia della loro sicurezza e del loro onore! Se ognuna si limita a difendersi, la pace perpetua ed universale non sarà più un'utopia, a dispetto della moltiplicazione dei colpi che i fucili perfezionati potranno tirare al minuto.

NOTIZIE ESTERE

La *France* del 29 annunzia alcuni movimenti avvenuti nel Corpo diplomatico francese. Notiamo, fra gli altri, i seguenti: il signor Gobineau, già ministro ad Atene, è nominato ministro plenipotenziario al Brasile; il barone Baude, primo segretario d'ambasciata a Londra, va ministro ad Atene. Lo stesso giornale dice che sono imminenti altri movimenti di maggior importanza.

Ecco la nota del *Constitutionnel* segnalata dal telegrafo:

« La presenza sul territorio francese di rifugiati annoveresi ha dato luogo, da parte di certi giornali, a supposizioni affatto prive di fondamento. Noi siamo in grado di affermare che questi stranieri non sono stati l'oggetto di nessun reclamo da parte del governo prussiano. »

Si legge nella *Debatte* di Vienna del 28:

« Apprendiamo che nelle regioni governative non si dà alla manifestazione papale molta importanza e che essa non darà luogo a nessuna conferenza di ministri. È vero che il governo sembra d'accordo nel riconoscere che non si potrebbe accettare in silenzio il tentativo fatto di usurpare i diritti sovrani dello Stato; però si crede che basterà respingere questo tentativo mediante un'energica manifestazione che sarà trasmessa in via diplomatica. Siamo informati che nella protesta, che sarà certamente recata a cognizione del pubblico, il sig. di Beust deve rammentare alla curia romana i limiti nei quali può esercitarsi la sua influenza sugli affari interni dell'Austria e respingere energicamente ogni tentativo per oltrepassare questo limite. »

Leggiamo nel *Nuovo giornale quotidiano di Vienna*, foglio democratico:

« Una parte degli studenti dell'Università di Vienna respingono l'invito che loro è stato fatto di formare una guardia d'onore o legione accademica, in occasione della festa del Tiro. Essi hanno risposto che s'astengono dal prender parte ad una festa che, secondo tutte le apparenze, deve avere il carattere d'una dimostrazione anti-prussiana in favore dei principi spodestati dell'Annover, d'Assia Cassel e di Nassau. Altri studenti però hanno accettato, e da ciò nacque una scissura nel corpo accademico. »

L'appello della allocuzione pontificia ai vescovi ungheresi, affinchè si uniscano ai loro colleghi austriaci per combattere le nuove leggi, è severamente giudicato dalla stampa liberale ungherese, la quale è d'avviso che rimarrà privo d'effetto perchè i sentimenti del clero in Ungheria, son tutt'altro che favorevoli alle pretensioni della Santa Sede.

Leggiamo nei giornali francesi:

« A Cassel si è riunito un congresso d'istitutori. Due mila maestri venuti da tutte le parti della Germania vi assistevano.

« Ebbero luogo parecchie sedute nelle quali furono discusse tutte le quistioni scolastiche all'ordine del giorno.

« L'ordine è stato perfetto. Sono intervenuti all'adunanza i delegati della Svizzera, della Russia e della Francia. Uno dei membri fece allusione all'impulso dato dal governo francese all'istruzione primaria e pronunciò il nome del signor di Duruy. Le sue parole furono coperte d'applausi. »

Il signor Miletics, che qualche giornale ha accusato di essere uno degli istigatori degli assassinî di Belgrado, scrive da Neusat ad un giornale di Praga, respingendo quella taccia, e dichiara che si rivolgerà ai tribunali contro i giornali che hanno riferito quell'accusa.

Scrivono da Belgrado 21 alla *Presse* di Vienna:

« Le elezioni sono quasi terminate e dappertutto nel senso dei voti nazionali e favorevoli alla scelta di Milano quale principe della Serbia, se si presta fede alle notizie che ci sono giunte sinora. Gli elettori danno istruzioni formali ai deputati; la prima cosa ch'essi devono fare è proclamare il principe Milano Obrenovitch, quindi eleggere la reggenza, e i comuni inculcano ai deputati di agire in modo che la reggenza debba prendere per modello la politica del principe Michele. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 1° corrente contiene:

1. Un R. decreto, in data del 22 maggio, che autorizza la *Banca popolare cooperativa agricolo-commerciale* di Alessandria.
2. Disposizioni nel personale giudiziario.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

TORNATA DEL 1° LUGLIO

PRESIDENZA DEL CONTE G. CASATI.

La seduta ha principio alle ore 2 3|4 con le formalità consuete.

Il processo verbale della seduta precedente è letto ed approvato.

MANZONI T. (segretario) dà lettura di un sunto di petizioni, e quindi legge un messaggio del presidente della Camera elettiva, con il quale trasmette un progetto di legge d'iniziativa della Camera, e già votato, relativo alle sentenze dei giudici conciliatori.

BROGLIO (ministro di agricoltura) dice che, siccome il suo collega il ministro delle finanze trovasi trattenuto alla Camera dei deputati da una grave discussione, egli lo rappresentera in Senato.

L'ordine del giorno reca la discussione dei seguenti progetti di legge:

1° Disposizioni relative alla coltivazione dei tabacchi in Sicilia.

2° Cessione dei diritti di peso pubblico e plateatico ai comuni nelle provincie di Lombardia, della Venezia e del Modenese.

PRES. legge il progetto relativo alla coltivazione dei tabacchi in Sicilia.

SIOTTO-PINTOR chiede al ministro perchè i benefizi di questa legge non sieno pure accordati all'isola di Sardegna.

BROGLIO (ministro di agricoltura) risponde rammentando che questo progetto di legge venne proposto da una Commissione che fu mandata a studiare le condizioni della città e provincia di Palermo. Questa legge è cosa del tutto eccezionale, imposta dalle condizioni specialissime in cui trovasi la provincia di Palermo.

Tanto nell'interesse del governo quanto in quello del paese, è necessario l'attenersi quanto più si può alla legge comune, e non dare grande estensione ad un privilegio che deroga al disposto della medesima.

SIOTTO-PINTOR replica dicendo che egli opina che il sistema della libertà debba prevalere anche in fatto di coltivazione dei tabacchi.

Gli articoli 1, 2, 3 e 4 sono approvati senza dare luogo a nessuna discussione.

Prendono la parola sull'articolo 5 i senatori Correale e Caccia, nonchè il ministro Broglio, ma viene approvato del pari che gli articoli 6, 7 e 8.

CHIESI dichiara di trovare esorbitante il privilegio accordato con la seconda parte dell'articolo 9 ai fondi coltivati a tabacco, e citando alcune disposizioni del Codice civile italiano propone la soppressione della seconda parte dell'articolo 9. Tutto al più, dice, oltre al privilegio sul prodotto del tabacco si potrebbe accordare allo Stato sussidiariamente un privilegio sul prezzo del fondo coltivato a tabacco, con preferenza ai creditori chirografari. In questo senso, l'oratore propone un emendamento con il quale si sopprimono la 2a, 3a e 4a parte dell'articolo 9 sostituendo loro una seconda parte così concepita: — « I crediti dello Stato, di cui alla prima parte « dell'articolo 9 saranno collocati sussidiariamente « sul prezzo dei fondi coltivati a tabacco con « preferenza a' creditori chirografari. »

CACCIA dimostra che questa legge non è per nulla eccezionale, e che le disposizioni dell'articolo 9 sono la logica conseguenza degli articoli antecedenti, ed in particolar modo dell'articolo 7, il quale prescrive che l'imposta debba essere pagata tre mesi dopo l'accertamento de' tabacchi. Conclude pertanto con l'invitare il Senato a votare l'articolo 9 tale quale fu redatto dalla Camera elettiva.

CHIESI risponde brevemente che, siccome la disposizione dell'articolo viola il gran principio della pubblicità in fatto d'ipoteche, egli crede di dovere sostenere l'emendamento che gà propose, ma dichiara in pari tempo di rimettersi alla saviezza del Senato.

BROGLIO (ministro d'agricoltura) dice che l'articolo 9 è necessario resti com'è redatto affinchè il fisco possa esigere i tributi che gli sono dovuti.

LAUZI non crede conveniente che l'emendamento del senatore Chiesi venga a sostituire quasi tutto l'articolo 9, poichè nella terza parte dell'articolo ministeriale v' hanno disposizioni che nell'emendamento Chiesi non sono tenute a calcolo.

SAPPA dichiara che, stante il valore anche locativo dei fondi coltivati a tabacco, si deve approvare come sta la seconda parte dell'articolo 9.

LAUZI e DE-FORESTA combattono l'emendamento Chiesi.

CHIESI ritira il suo emendamento, ma prega il presidente a far votare l'articolo 9 per divisione.

Tutte le parti dell'articolo 9 sono approvate e si approvano pure gli articoli 10 ed 11, ultimi del progetto.

PRESIDENTE dà lettura dell'altro progetto di legge ch'è all'ordine del giorno.

I tre articoli del progetto di legge per la cessione dei diritti di peso pubblico e di plateatico sono approvati senza dare luogo a discussione.

BROGLIO (ministro di agricoltura) presenta il progetto di legge per le marche e segni distintivi dei prodotti industriali, già votato nell'altro ramo del Parlamento.

PRES. rilegge il progetto di legge per la cessione del fabbricato del Genio alla Cassa di risparmio di Lombardia, nel quale incorse un errore materiale, ed essendo di un solo articolo, è rimandato allo squittinio segreto. Il presidente continua poi proponendo che la legge sul notariato venga discussa interpolatamente con le altre leggi dichiarate di urgenza, e che verranno mano a mano in discussione.

POGGI e TECCHIO si oppongono a che ciò avvenga, perchè la legge sul notariato è di tale e tanta importanza da meritare di non essere discussa ad intervalli.

MENABREA (presidente del Consiglio) prega il Senato a non sciogliersi prima di avere votate le leggi discusse e votate dalla Camera elettiva.

PRES. ritira la sua proposta, convoca gli uffici per domani (2), ed annunzia che venerdì venturo (3) il Senato terrà seduta pubblica al tocco.

Si fa l'appello nominale per votare a squittinio segreto i tre progetti di legge discussi nella seduta d'oggi:

Resultato della votazione:

Disposizioni relative alla coltivazione dei tabacchi in Sicilia:

Votanti 78 — Favorevoli 74 — Contrari 4.

Il Senato adotta.

Cessione del fabbricato del Genio in Milano alla Cassa di risparmio di Lombardia:

Votanti 78 — Favorevoli 74 — Contrari 4.

Il Senato adotta.

Cessione dei diritti di peso pubblico e plateatico ai Comuni nelle provincie di Lombardia, della Venezia e del Modenese:

Votanti 28 — Favorevoli 75 — Contrari 8.

Il Senato adotta.

La seduta è sciolta alle ore 5.

Venerdì, 3 corrente, il Senato terrà seduta pubblica al tocco.

CAMERA DEI DEPUTATI

TORNATA DEL 1° LUGLIO

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LANZA

La seduta è aperta alle ore 1 1|2 colle solite formalità.

L'ordine del giorno reca:

Votazione per scrutinio segreto sul progetto di legge relativo alle spese maggiori sui bilanci dal 1860 al 1867.

Seguito della discussione del progetto di legge pel riparto e per la esazione delle contribuzioni dirette.

Discussione dei progetti di legge:

Pensione alle vedove ed a' figli de' medici e chirurghi morti nella cura dei colerosi.

Unificazione del Debito pubblico del Monte veneto.

Scioglimento dei vincoli feudali nelle provincie Venete e Mantovana.

Costruzione obbligatoria delle strade comunali.

Spesa per l'armamento del naviglio corazzato.

Transazione stipulata colla Società costruttrice della ferrovia ligure.

Ordinamento del servizio semaforico sui litorali.

Spesa per lavori di costruzione nella salina di Lungro.

Seguito della discussione del progetto di legge per disposizioni relative alla caccia.

La Camera approva le lievi modificazioni introdotte dal Senato nella legge relativa alla convenzione conclusa dal governo col municipio di Comacchio.

Si procede all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto sopra le leggi per convalidazione di maggiori spese dal 1860 al 1867, e per la convenzione conclusa col municipio di Comacchio per la cessione di quelle valli.

Dopo un'ora e mezza il presidente proclama il risultato seguente:

Convenzione col municipio di Comacchio.

Votanti	211	Maggioranza	106
Favorevoli	190	Contrari	21

Astenuto 1.

La Camera approva.

Maggiori spese dal 1860 al 1867.

Votanti	214	Maggioranza	108
Favorevoli	154	Contrari	60

La Camera approva.

Si passa a discutere la proposta sospensiva presentata ieri dal deputato Sella sopra il progetto di legge per la esazione delle imposte.

CAMBRAY-DIGNY (ministro) dichiara che la proposta sospensiva gli fa temere che queste leggi non si votino in questa sessione e non vorrebbe che ciò accadesse, mentre abbiamo promesso al paese che le economie e le riforme saranno votate in pari tempo alle imposte.

Esaminando il progetto di legge per la esazione delle imposte trova che si divide in due parti e propone che si sospenda la discussione soltanto sopra quegli articoli che si riferiscono alle altre leggi che sono ancora da discutersi, ma che si proceda oltre per il resto del progetto.

SELLA e VILLA PERNICE (relatore) non si oppongono a questa proposta che è accettata.

COMIN vorrebbe sapere quando saranno in pronto gli altri progetti di legge finanziarii.

PRES. risponde che la relazione sul progetto per la contabilità sarà distribuita fra tre o quattro giorni. In quanto agli altri nulla ancora si può dire in proposito, non essendo ancora state presentate le rispettive relazioni.

Dichiara poi che il primo articolo, sul quale si dovrebbe discutere, è il 21°, che tratta degli esattori comunali e consorziali.

SELLA crede che bisognerebbe prima di tutto discutere l'articolo 3°.

SALARIS dimostra l'irregolarità che vi è nella votazione a salti di una legge, e dimostra che una simile procedura è impossibile.

PRES. gli fa osservare che la Camera ha ormai deliberato in proposito. Trattasi soltanto di sapere quale articolo si debba discutere prima, se il 3° o il 21°.

Dopo brevi parole degli on. Sella e Salaris, la Camera apre la discussione sull'articolo 3°.

MICHELINI trova che nei vari articoli non vi è ordine, nè connessione. Dice che la Commissione dovrebbe coordinarli.

PRES. risponde che in tutti i casi questa mancanza d'ordine esiste, come confessò lo stesso deputato Michelini, soltanto fra gli articoli 4° e 22°. Frattanto si può discutere l'articolo 3°.

Eccone il testo:

« I comuni sono garanti verso lo Stato della riscossione delle imposte erariali risultanti dai ruoli, e verso le provincie della esazione delle sovrimposte stabilite in conformità delle leggi.

« Le imposte risultanti dai ruoli si riscuotono dai comuni o consorzi di comuni per mezzo dei loro agenti, detti esattori, nei modi e termini fissati dalla presente legge. »

SANGUINETTI combatte non solo l'articolo 3, ma il principio tutto che governa la legge. Egli accetta in massima il sistema proposto dalla Commissione, ed ammette che si estenda a tutta l'Italia il sistema esistente nel Veneto, ma non accetta l'idea dell'istituzione dei ricevitori generali incaricati di riscuotere le imposte. Egli li trova inutili, molto più poi se si riguarda che il ministro ha l'intenzione di affidare le tesorerie alla Banca.

NISCO combatte vivamente l'articolo 3°. Egli non vuole che il comune sia cointeressato collo Stato e propone che la esazione delle imposte sia un incombente esclusivo dello Stato e che gli agenti riscuotitori siano tutti nominati e dipendano direttamente dallo Stato.

---

nace nell'anima in eterno tormentata e tormentatrice del traditore or mal avvicinato e odiato sempre.

Ma non appena la sconsolata Donna ebbe finito di parlare, se non di piangere, piange con essa l'amico suo, che le si *unisce* in un solo dolore, in un'anima sola. Nè l'affettuoso Poeta dinanzi a tanta pietà può resistere senza lagrimare di tenerezza, e vien meno. Dove che all'atto feroce, onde quello spirito dolente nelle sue furie, cessata ogni parola, ripiglia addentando più forte il teschio nimico, s'infiamma d'ira anch'esso l'Allighieri con imprecare lo sterminio a Pisa, inesorabile commettitrice della carnificina atrocissima e infame tanto. Ben tutti e due que' dannati all'eterno pianto tacciono della propria colpa e quasi l'avvolgono d'un misterioso velo, a non diminuirci la sentita forza della pietà e dell'indefinito terrore. Se non che, narrando il compassionevole caso, la Francesca v'apparisce di continuo graziosa, gentile, benigna, e magnanimo peccatore l'altro, pronto a qualsiasi oltracotanza e scelleraggine, e fra gli ambiziosi pensieri pur capace d'intenerirsi al nome di *padre*; colei direste che ancor si piegasse all'amore che la martella, mentre il Perverso, non peranco domabile nella sua rabbia, lo vedete inebriato e tuttavia sitibondo di odio e di vendetta. Certo per quelle anime passionate *Amore* e *Odio* ci si rappresentano nel loro verace aspetto, in ogni atto e costume, nella concitata o tarda armonia, fin negli accenti della favella, e l'arte se ne esalta nell'emulare indovinando e raccomandando il magistero di natura.

Nè ciò è tutto. Poichè dalla bellezza nasce amore, nel Canto della misera Innamorata l'idea e il sentimento del *Bello* prevalgono e vi diffondono così dolci e ben armonizzati suoni, che una volta raccolti nell'anima, vi rimangono a deliziarla perenni. « *Quel giorno più non vi leggemmo avante* » piuttosto che sublime, è *bello*, perchè, oltre al chiarire e farne piacere la bellezza che in sull'onestà risplende, ci richiama la virtù del pudore con persuaderci a rispettarla, e ne compunge di commiserazione verso i colpevoli col pensiero dell'inferma natura umana. Trionfa bensì il *sublime* nella narrazione del travagliato Ugolino, dove non s'odono che voci di dolore e accenti d'ira, e si sente l'uomo che ringagliardisce l'anima a rintuzzare le diverse e rinascenti forze del dolore inteso ad opprimerla. Vi si ammira anzi l'uomo invitto nel dolore per affetto a chi ingiustamente ne partecipa, e per furiosa ira contro la perfidia del nemico che gli dà guerra. Poi ci atterrisce quella violenta passione, che sorge di più in più animosa al mancare del vigore naturale, e se non può supplirvi a lungo e dominare le infralite membra, si ostina nello spirito superbo, attaccandoglisi per flagellarlo in eterno. Veramente: sentimenti, concetti, vocaboli, rimate consonanze, il silenzio, gli atteggiamenti della persona, tutto quivi concorre ad inspirarci il terrore e lo stupore del *sublime*, che ci si porge adunato e più vivo in esempio al chiudersi del racconto stesso: « *Poscia più che 'l dolor, potè il digiuno.* »

La passione, per altro, vi si tratta solamente in quanto ha di efficacia sull'animo, e può condurre a dar compimento di bellezza al quadro pennelleggiato dalla maestra mano. Nè gli estrinseci dolori vi son rammentati, se non perchè rafforzano la passione stessa e lo spirito che se ne agita nell'intimo suo e la combatte con varia sorte. Vi è quindi rimosso ogni scontorcimento di membra, ogni esagerazione, ogni attitudine deforme o mal capace di tenerci fissi all'intento, cui il valoroso Poeta volle obbligarci. Onde il perfetto lavoro, in quello che giustifica il concorde giudizio che fece ognor più ammirare le sì tragiche narrazioni, basterà sempre ad ammaestramento del come fra 'l tumulto delle passioni la Poesia, pur sollecita e seguace della verità, non debba mai trarne di che offendere l'inviolabile e costante aspetto della bellezza.

Ed è anche per ciò che il sapiente Artefice di quegli Episodi trascorre sui fatti che la storia omai ebbe registrati; ma ben seppe insegnarci la sicura norma onde poter giovarsene poetando, giacchè ei non attinse da essi se non quanto gli parve sufficiente a rendere più credibili e di maggior effetto le sue invenzioni. Alle quali poi s'è in gran maniera adoperato di acquistar fede come a verità storiche; e l'ottenne così pienamente, che oggidì niuno saprebbe negargliela, ove pur non volesse ribellarsi alla persuasione del suo cuore e all'universale coscienza. Quelle invenzioni per fermo divennero quasi parte di storia a nobilitare la indovinatrice virtù dell'umano sentimento, non meno che la potenza dell'italico ingegno e del linguaggio in cui effigiato si disvela. E così Dante, anima sol viva all'amore e al dolore, ne si offerse come in immagine specchiata in que' vivacissimi Canti di Francesca e d'Ugolino; nei quali tutto è poesia, perchè tutto è verità di natura, sentimento e rispetto della bellezza, dolore del male e inspirazione d'amore. Nè mai potrà disconoscerne l'infinito pregio chiunque vi riguardi e valga a comprenderne la terribile novità de' casi descritti, la passione che li promosse, gli effetti della passione medesima, il moto e l'accento che serba, la forza onde governando trasforma l'animo, e quell'arte sovratutto, con cui potè l'uomo ivi destare a pietà i cuori inorriditi della barbarie, prenunziar loro un secolo migliore ed eternare se stesso nella propria parola.

La garanzia chiesta ai comuni per la riscossione delle imposte è contraria al discentramento amministrativo ed alla libertà dei comuni. L'oratore termina opponendosi acchè lo Stato si spogli delle funzioni che gli spettano.

SARTORETTI appoggia il sistema della Commissione perchè lo trova comodo per i contribuenti e per lo Stato.

CANCELLIERI combatte quel sistema perchè sconvolgerebbe quel principio secondo il quale il debitore vero è il contribuente e non il comune. Se si adotta la proposta della Commissione bisogna accettarne tutte le conseguenze e stabilire nel bilancio passivo del comune una somma eguale a quella per la quale lo si fa debitore verso lo Stato.

Propone un emendamento inteso a stabilire che le *imposte* dirette saranno esatte dagli agenti delle *percezioni* e ad escludere assolutamente la *garanzia* dei comuni. Termina dimostrando come potrebbe benissimo avvenire il caso che un bel giorno qualche comune si rifiutasse di pagare le imposte e lo Stato non avrebbe mezzo per costringervelo.

VILLA-PERNICE (relatore) difende lungamente il progetto della Commissione, ma la sua voce, stante la distanza dalla quale parla, non giunge fino a noi.

MINGHETTI osserva che non entrerà nel merito del sistema, ma non vede che nel progetto della Commissione la prima parte dell'articolo sia necessariamente collegata colla seconda, come ciò era nel progetto ministeriale.

Non ammette la garanzia dei comuni, ma la comprende in quest'ultimo progetto; in quello della Commissione invece è inefficace e quindi inutile, se non dannosa. Dichiara che non la voterà, e vorrebbe che dell'articolo 3° se ne facessero due parti e si mettessero ai voti separatamente. La garanzia che si chiede al comune è illusoria e nominale, e desta soltanto sospetti.

Il seguito della discussione è rinviato a domani.

La seduta è sciolta alle ore 6.

CRONACA DI FIRENZE

La Società anonima edificatrice in Firenze ha pubblicato il suo bilancio a tutto il 30 aprile 1868. È questo il XIX anno della sua gestione e può consolarsi del cammino percorso. Senza entrare nella parte del resoconto che riguarda gli azionisti, noi osserveremo solamente che nei cinque grandi stabili appartenenti all'Associazione si trovano alloggiati assai convenientemente, sia per riguardo del prezzo, sia che per quello dell'igiene, 1365 uomini e 1408 donne; quindi un totale di 2773 persone.

Ora è già iniziata la fabbrica d'un sesto grande stabile in via del Campuccio.

È morto lo scultore Giovanni Bastianini, artista di grande abilità, ma il cui nome sarebbe rimasto quasi ignoto, se non fosse venuto ad un *grande intelligente* francese il capriccio di prendere il busto in terra cotta del Benivieni, da lui modellato, per un lavoro antico. I lettori ricorderanno il gran combattere che si è fatto su questo proposito. La conchiusione è stata che il busto restò una bellissima cosa, benchè perdesse il vanto dell'antichità.

La esplosione delle mine per l'esecuzione del grande emissario in piazza San Marco proseguono senza dare luogo ad inconvenienti di sorta.

Martedì mattina, sotto le macerie prodotte dallo scoppio delle mine, furono trovati tre teschi umani.

Sappiamo, scrive la *Nazione* del 1° luglio, che le operazioni preparatorie alla revisione delle liste elettorali del nostro Comune, che contengono 8,229 elettori politici e 10,089 amministrativi, procedono benissimo, avendo gli elettori stessi corrisposto alle richieste che per rettificare le liste faceva loro il Municipio.

Vennero infatti a tutto il dì 26 del mese cadente consegnate al domicilio degli elettori 5,867 schede e ne furono respinte con le debite rettificazioni al Municipio 5,107, rimanendo in ritardo soltanto fino a questo giorno 760. — Furono già passate alla direzione della polizia municipale per informazioni e consegne altre 1,923 circolari e restano al Municipio per partite da radiarsi per morti, duplicità e irreperibilità 2,299.

La Giunta municipale decretava che venisse posto immediatamente mano alla rinnovazione del lastrico nelle vie del Fosso, dei Conti e della Forca. E noi speriamo che si profitterà di tale circostanza per togliere affatto il barbacane che sostiene la casa Martelli ed il pozzo che sporge sulla strada, nonchè i pioli ed il muricciuolo del palazzo Conti che rendono anche più stretta quella angustissima via.

Nella notte del 30 giugno, le guardie di pubblica sicurezza arrestarono fuori di porta a Prato due giovani che, avendo forse trincato più del dovere, si posero a rompere i vetri ad una bottega di caffè.

Nella giornata del 30 giugno il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 28,0 e la minima di + 21,0.

Minima nella notte del 1° luglio + 15,0.

Nota dei defunti denunziati nel giorno 30 giugno 1868.

Lotti Pietro, d'anni 36 — Baldassarre Rosa, id. 70 — Cini Maddalena, id. 55 — Parrini Antonio, id. 22 — Berlincioni Anna, id. 32 — Bastiani Giovanni, id. 38 — Barellai Elisabetta, id. 61 — Giardini Maddalena, id. 27 — Collini Rosa, id. 70 — Malevolti Annunziata, id. 75 — Sefra Maddalena, id. 80.

Più, 7 bambini che non avevano ancora 5 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 14, cioè 6 maschi 6 femmine e 2 nati morti.

Riceviamo la seguente:

Firenze, 1° luglio 1868.

Onorevole signor Direttore

Voglia la S. V. esser cortese di rettificare un errore di fatto che si riscontra nella lettera del signor senatore Arrivabene, inserita nel numero dell'*Opinione* in data 1° luglio, nella quale egli asserisce che la lettera a me diretta dal senatore Matteucci in data 11 giugno ed ivi pubblicata il 30, sia quella stessa mandata al Comitato centrale nella sua tornata del 24 maggio, alla quale non potette egli intervenire.

Ora, come una lettera scritta l'11 giugno poteva esser letta il 24 maggio? E come poteva asserirlo il senatore Arrivabene, il quale aveva sotto gli occhi, da una parte la lettera scritta dal Matteucci dall'Ardenza in data 11 giugno, a me diretta, e dall'altra, come membro del Comitato centrale, il num. 6 del bullettino contenente il resoconto della tornata del 24 maggio, nel quale è per intiero stampata la lettera di cui parla il medesimo signor conte Arrivabene, diretta all'illustre signor conte Terenzio Mamiani, che in quel giorno teneva la presidenza?

Mando alla S. V. un esemplare del num. 6 del Bullettino dell'Associazione, perchè verifichi il fatto. Non avrei presa la penna, se questa rettificazione non fosse necessaria a mantenere vero ciò che fu asserito.

Mi creda con altissima stima

Suo devotissimo
OTTAVIO GIGLI.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Alla *Gazzetta di Parma* scrivono da Reggio in data del 30 giugno:

Questa mattina la nostra città venne funestata da un caso dolorosissimo. In piazza d'armi si esercitavano militarmente i soldati della nostra guarnigione, ed un ufficiale, per non so quale infrazione alla disciplina, si lasciò trasportare dallo sdegno fino al punto di percuotere sul volto un sergente della sua compagnia. Questi, con la rapidità del lampo, spianò il fucile, stese morto al suolo l'ufficiale che lo aveva percosso, e poi ricaricando alla lesta il suo fucile ad ago, si uccise. Non è possibile il dire il dolore che cagionò a tutto il paese ed alla guarnigione sì deplorevole fatto, che si deve accagionare soltanto ad un impeto d'ira.

— Al *Secolo* di Milano del 1° luglio scrivono da Monza in data del 30 giugno:

Questa R. villa ed annesso parco possono dirsi veramente in istato d'assedio, imperocchè di giorno e specialmente di notte sono custoditi da spesse sentinelle, e percorsi da pattuglie di fanteria e cavalleria; sono stati istituiti due posti di guardia, uno al cancello della R. villa ed altro allo scalone di faccia al giardino. Abbiamo qui ora una compagnia e mezza del 32° battaglione bersaglieri, uno squadrone ussari, e doppio numero di carabinieri e guardie di pubblica sicurezza. Quest'oggi si passò all'arresto di persona sospetta.

— In questi giorni, scrive la *Perseveranza* del 1°, su pei giornali si è molto discorso di un fatto accaduto nella Villa Reale in Monza. Noi abbiamo data subito di esso quella versione che corse prima sulle bocche del pubblico; ma però, vista la diversità delle congetture, per le quali l'indole del fatto non solo, ma il fatto medesimo erano argomento di disputa, c'è parso che mancasse ogni fondamento per poter parlarne con frutto.

Tutti però dobbiamo desiderare che l'autorità venga in chiaro del vero. Non può essere indifferente, per ogni persona di senno e di animo retto, il sapere su quale fra le diverse versioni s'abbia a fermare la mente; poichè quella fra esse che a molti pare la più verosimile, suppone propositi così tristi e pericolosi per la società tutta, che ad impedirne gli effetti e levarne le cagioni non basta la vigilanza dell'autorità, ma è necessaria quella di tutti. Che ci siano in paese e fuori delle sètte per le quali, a somiglianza dei *feniani* in Inghilterra e in America, possa essere scopo e desiderio il diffondere l'incertezza dell'avvenire e un terrore, tanto più pericoloso quanto meno definito, pur troppo non è cosa improbabile. Quello che importa è di sapere se siamo in effetto minacciati anche noi d'uno di questi mali, e l'autorità deve usare tutta l'opera sua per sapere se ciò sia.

— Possiamo assicurare, scrive il *Dovere* di Genova del 30, che la salute del generale Garibaldi è soddisfacente, e che perciò egli non si recherà ai bagni di Monsummano nè a quelli d'Ischia.

— L'altra notte, scrive il *Corriere delle Marche* di Ancona del 30, le guardie doganali di marina sequestravano all'imboccatura del porto 13 balle di pepe che volevansi contrabbandare. Ciò devesi all'ottima vigilanza ed instancabile attività di questo regio ispettore, signor Cherici, del quale ebbimo già altra volta a parlare nel nostro giornale.

— I soliti nottoloni, scrive il *Giornale di Padova* del 20, ridanno segno di vita, poichè anche questa notte alle 12 circa fecero esplodere una bomba presso il caffè Pedrocchi mettendone a rovina diverse lastre. Speravamo che certuni sotto la universale riprovazione cominciassero finalmente a mettere la testa a partito, ma si vede pur troppo che sono caparbi, cocciuti e cattivi.

— Siamo lieti, scrive la *Gazzetta di Venezia* del 30, di pubblicare, ad onore della nostra città, la terza lista di sottoscrizioni per la fondazione della *Compagnia di commercio*, dalla quale apparisce che mancano poco più di 100,000 lire per arrivare a due milioni. È un bel risultamento, non puossi negarlo; ma per raggiungere lo scopo, non è ancora sufficiente, e con nostro dolore noi scorgiamo ancora mancare molti nomi di persone, che pur abbiamo ogni ragione di credere amanti del loro paese. Con altre sottoscrizioni per cinquecentomila lire, la Compagnia può costituirsi e dare tosto principio alle sue operazioni, le quali rialzeranno il commercio di Venezia ancora più in via indiretta di quello che sia direttamente col frutto della proprio attività. Senza aspettare adunque altre combinazioni, sempre profittevoli, ma di più o meno lunga, più o meno certa realizzazione, si sottoscriva e prontamente il piccolo residuo che ancora occorre.

— Questa mattina, scrive il *Tempo* di Venezia del 30, gli agenti della questura e una guardia doganale fermarono un battello carico di sette colli di caffè di contrabbando, sequestrarono la merce, ed arrestarono sei individui.

— Il *Roma* di Napoli del 29 annunzia che, la Deputazione provinciale di Cosenza volendo concorrere anche dal suo lato alla distruzione del brigantaggio, ha stabilito, sulla somma delle L. 26,000, stanziata nel bilancio del 1868 dal Consiglio provinciale, dei premi per coloro i quali eseguiranno lo arresto o la uccisione di un brigante.

Dono. — Sappiamo, scrive la *Perseveranza* del 1° luglio, che il viceré di Egitto offerse in dono a S. A. R. il principe Umberto due superbi puledri arabi, che verranno fra breve sbarcati a Brindisi.

Molto chiasso per nulla. — In data del 29 corrente, il *Patriota* di Parma scrive:

Si era sparsa la voce, alcuni giorni fa, che il Carmi famigerato malfattore si aggirasse tra il Bercetano ed il Borgotarese, e quei montanari stavano all'erta per impossessarsene.

Martedì, il maestro comunale di Borgotaro erasi, come di suo solito, portato a passeggiare su que' monti circostanti, con un libro in mano. Trovatosi a Griffola, in un bosco di castagne, e tutto immerso nella lettura del suo libro, alcune ragazze che avevano là guidato al pascolo le loro mandre, s'accorsero che si era introdotto nel bosco un forestiere e fuggirono verso le lor case gridando che avevano visto il Carmi.

Allora i genitori ed altri contadini si armano di vanghe, forche e bastoni si avviano al monte — ed arrivati trovano il supposto Carmi. Gli s'attorniano, lo minacciano, e lo bastonano per bene, nè vogliono ascoltare le sue giustificazioni — e lo arrestano. — Spediscono un ragazzo a Borgotaro ai carabinieri, per annunziare l'arresto del Carmi. Sotto-prefetto, carabinieri, guardie di P. S. e popolo muovono incontro all'arrestato. Poco dopo fuori di Borgotaro, ecco la comitiva: Che è! Dov'è il Carmi? Sorpresa! Era il povero maestro, malconcio della persona, e più morto che vivo dallo spavento di quei forsennati, che non si volevano lasciar persuadere dalle autorità che quello fu uno sbaglio. — I Carabinieri tolsero il maestro di mano ai montanari, e lo posero al sicuro.

Allora molti popolani di Borgotaro cominciarono a reagire con urli e con fischi su quei di Griffola, e ne nacque un tal parapiglia, che l'autorità per salvare questi ultimi fu costretta a chiuderli in prigione.

Badate al fuoco — Il *Movimento* di Genova del 30 scrive che un incendio che ebbe conseguenze le più fatali, e che deve attribuirsi all'imprudenza di lasciare fanciulli soli in casa, colla facilità d'impossessarsi di zolfanelli, avvenne il 22 corrente a Colvara (Beverino) nella casa di un Antonio Garibaldi, ove rimasti soli un figlio di detto Garibaldi, d'anni sei, ed una bambina di mesi quattro, il primo diede fuoco con un zolfanello a poca paglia. Appiccatosi il fuoco al letto ove era la bambina, e quindi divampando tutta la casa, il fanciullo potè salvarsi, ma la povera creaturina rimase incenerita. — Diffatti il fuoco comunicatosi all'attigua abitazione d'un Michele Lanieri, questa pure fu ridotta in cenere, col danno per ambedue le case di 2,000 e più lire.

Reati di sangue — Questa mane, scrive il *Corriere delle Marche* di Ancona del 30, veniva ferito nella testa un certo Eugenio Fusajoli con istromento contundente da un certo C. P. ambedue fiaccherai, in seguito di rissa avvenuta fra loro. — Il feritore venne arrestato e posto a disposizione della nostra autorità giudiziaria.

Nella decorsa sera a Cupramontana veniva mortalmente ferito un tal Luciano Torelli di anni 30 per opera di un tal F. M., ambedue canepini, il ferito e il feritore. — Questi fu tosto arrestato e rimesso al potere giudiziario.

— Ieri mattina, scrive la *Lombardia* del 30, un orribile assassinio avvenne in Gorgonzola. Certo Villa Pasquale trovavasi nella bottega del liquorista Brambilla Luigi, quando vi entrava, per acquistare un zigaro, certo Monti, stovigliaio. Non si sa come, fra quest'ultimo e il Villa corsero parole di provocazione, in seguito alle quali escirono ambidue dal negozio; e qui la cosa si fece seria, chè il Monti, ad evitare d'essere assalito, giuocava di bastone, mentre il Villa armato di coltello, lo afferrò per l'abito e gli vibrò replicati colpi, tagliandogli poscia la gola. Il Monti fu trasportato cadavere all'ospedale.

Il Villa fu arrestato. Conta sessant'anni circa.

Un truffatore. — Ieri, scrive la *Lombardia* del 30, fu arrestato, per essere tradotto alla frontiera, un sedicente conte polacco, il quale è imputato di varie truffe commesse in Francia. A Milano sfoggiava gran lusso, e passava per ricco sfondato. Probabilmente aveva scelto la nostra città per farvi uno di quei tiri, che ora lo traggono avanti le assisie francesi.

Vittime del fulmine — La sera del 28 giugno, scrive l'*Arena* di Verona, alla Madonna di Dossobuono i villici accorsero come è loro costume al campanile per mettere in movimento le campane il dì cui suono dovrebbe, secondo le loro persuasioni, allontanare la tempesta. Un fulmine invece caduto sul campanile ne avrebbe lasciati morti tre mentre suonavano. — Dopo tutto questo c'è da scommettere che al primo temporale torneranno al campanile — questa si può dire *fede* proprio di buona lega.

Un avvertimento. — L'altro giorno, scrive l'*Indépendance belge* del 27, un ricco banchiere, contro il quale in questi ultimi tempi circolarono voci spiacevoli, incontrò uno de' suoi ex-postulanti, e vedendo che voltava la testa dall'altra parte per fingere di non averlo veduto, lo fermò e gli disse:

— Signor H... mi faccio un dovere di avvertirvi che potete ancora salutarmi; io sono un disperato che ha ancora la miseria di sessanta milioni.

NOTIZIE ULTIME

CAMERA DEI DEPUTATI

Anche oggi la Camera ha perduto due ore, prima che giugnesse il numero di deputati necessario per la votazione di due leggi. Convenne mandar per parecchi di essi, affinchè si recassero a votare, chè altrimenti il Presidente avrebbe dovuto sciogliere la seduta. Questa assenza di deputati è ora troppo frequente perchè si possa nutrir il menomo dubbio sulla difficoltà di tener la Camera aperta ancora tutto il tempo che si richiederebbe per discutere le molte leggi che sono o stanno per esser preparate.

Ciò malgrado oggi si è ripresa la discussione del progetto di legge per la riscossione delle imposte, adottando un temperamento suggerito dall'on. ministro della finanza. L'on. Sella aveva proposto di sospendere la discussione del progetto, il quale presuppone già risolte molte quistioni che trovano la loro sede nella legge pel riordinamento degli uffici finanziari. L'on. ministro della finanza, riconoscendo il valore dell'obbiezione, chiese che si passasse sopra a' titoli della legge, in cui si tratta degli uffici finanziari e si procedesse alla disamina cominciando dal titolo quarto, riguardante gli esattori. Ma anche qui sorse la stessa difficoltà, perchè l'ingerenza che in questo titolo si attribuisce a' comuni ed alle Giunte è connessa con altre disposizioni; quindi la necessità di discutere pur l'articolo 3° e non solo il terzo, ma il 4°; cosicchè la discussione generale si può dir ricominciata; ma in questa guisa si possono far buone leggi?

Il 3° ufficio della Camera ha nominato oggi a primo scrutinio l'on. Peruzzi a suo commissario per la convenzione dei tabacchi.

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Madrid, 30 giugno. — I giornali smentiscono la voce che si tratti d'imporre una tassa sui *coupons*.

La Regina di Portogallo arriverà qui domani, e proseguirà il suo viaggio per Lisbona.

Aja, 30. — L'articolo 1° del progetto tendente ad approvare la convenzione sulle ferrovie dello Stato fu respinto con 36 voti contro 26. Il governo ritirò il progetto.

Berlino, 30. — L'*Avvenire* annunza che gli annoveresi, i quali furono condannati per alto tradimento, vennero graziati e posti in libertà.

Belgrado, 30. — Furono trovati nel parco di Topchideré 750 *revolvers*, che erano destinati ai detenuti, i quali dovevano servirsene dopo l'attentato.

Il *Giornale Ufficiale* pubblica un indirizzo della Camera rumena, nel quale essa esprime le proprie simpatie verso la Serbia; constata l'antica amicizia e l'identica situazione politica esistenti fra i due paesi e le loro aspirazioni nazionali.

Vienna, 1. — La vertenza austro-rumena, concernente gl'israeliti, venne aggiustata definitivamente.

Belgrado, 1. — Il governo ha ordinato che la frontiera sia sorvegliata con maggior rigore.

Parigi, 1. — Rettificazione alla chiusura della Borsa; Italiano 54 60.

Dopo la Borsa l'italiano si contrattò a 54 70.

Il *Moniteur du soir*, parlando della Serbia dice: « Tutti i governi senza eccezione furono d'accordo nel riconoscere che era interesse e dovere delle potenze di prevenire la agitazione, la quale avrebbe potuto nascere nei paesi del Danubio, se il minimo dissenso si fosse manifestato negli apprezzamenti delle grandi Corti. »

La *France* smentisce la voce che, dopo la Convenzione firmata tra la Francia e la Reggenza di Tunisi, siano sorte delle difficoltà tra la Francia e le potenze cointeressate. Soggiunge che questa Convenzione ebbe di già un principio di esecuzione, ed è a sperare che il governo tunisino adempirà completamente i suoi impegni.

Borsa di Parigi

Parigi, 1° luglio

	30	1
Rendita francese 3 % . .	70 50	70 85
» » in liquidaz.	— —	— —
» italiana 5 % . .	54 10	54 55
» » fine mese.	— —	— —
» » report . .	— —	— —
VALORI DIVERSI		
Ferrovie Lombardo-Venete	392 —	393 —
» Romane	45 —	45 75
Obbligaz. »	99 50	99 50
Ferrovie Vittorio Emanuele	54 —	55 —
Obbligaz. Ferrovie Merid.	137 —	137 —
Cambio sull'Italia	7 3/4	7 3/4
Sconto rendita francese	— —	— —

Vienna, 1

Cambio su Londra 115 70

Londra, 1

Consolidati inglesi 94 7/8

GIACOMO DINA DIRETTORE.

GIOVANNI ROMBALDO gerente.

Borse di commercio

Borsa di Firenze del 1° luglio.

5 %	C. l.	55 80	d.	55 75
Id.	FC. l.	56 10	d.	56 07 1/2
Imp. naz. pag. 5 %	FC. l.	75 —	d.	74 90
3 %	C. l.	37 50	d.	37 25
Obbl. beni ecclesiastici	C. l.	80 —	d.	79 3/4
Az. Banca naz. tosc. ex-coupon . . .	C. l.	1450 —	d.	1425 —
Id. Banca naz. Regno d'It. 1 genn. 1868	FC. l.	1650 —	d.	1645 —
Az. Str. Ferr. livorn.	FC. l.	— —	d.	— —
Id. dedotto il suppl.	C. l.	45 1/2	d.	45 —
Obbl. 3 % delle sudd.	C. l.	161 —	d.	159 —
Id. Str. Ferr. merid.	N. l.	211 —	d.	— —
Obbl. 3 % delle dette	C. l.	150 —	d.	148 —
Obbl. dem. 5 % in serie completa . . .	C. l.	423 —	d.	422 —
Obbl. in s. non complete	C. l.	— —	d.	— —
Impr. comun. 5 %	N. l.	— —	d.	— —
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	56 1/3	d.	— —
3 % idem. . . .	N. l.	37 75	d.	— —
Impr. naz. piccoli pezzi	N. l.	75 1/2	d.	— —
Nuovo impr. città di Firenze in oro p. sott.	C. l.	175 1/2	d.	174 1/2

Prezzi fatti del 5 % 56 10 - 15 f.c.

Napoleone d'oro 21 67 — 21 65

Borsa di Genova del 30 giugno

		Ult. corso	Corso p.
5 % Rendita italiana	cont.	56 25	56 50
» » »	f. m.	56 25	56 50
» in piccole partite	cont.	— —	56 55
» Hambro 1851	cont.	— —	— —
Banca d'Italia	cont.	1652 —	1640 —
» »	f. m.	— —	1645 —
Cred. mob. it. v. 400	cont.	320 —	312 —
Obbl. Beni Demaniali	cont.	423 —	423 —
Az. Ferr. Meridionali	f. m.	— —	— —

Borsa di Milano del 30 giugno

	Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 % . . .	— —	56 10 20
» » » . . fe.	— —	— — —
» 3 % pr. da Pr. L. V. 1850	85 —	— — —
Azioni Banca Nazionale . .	1650 —	— — —
» Strade ferr. Meridion.	— —	255 — —
Obbl. Str. ferr. L. V. Italia centr.	— —	— — —
» » Meridionali .	— —	140 50 —
» Beni demaniali . . .	— —	424 50 —
» Città di Mil. 1860 °/°	76 —	— — —

Borsa di Torino del 30 giugno

Corso legale 56 25

Banca Naz. C. d. m. in c. 1649 1644

Pezza da L. 20 d'oro L. 21 65 a 21 63

Parigi, 22 giugno 1868
83 bis, rue Lafayette.

Sig. Redattore,

I doveri verso la mia clientela mi hanno trattenuto qua più del tempo che io avea divisato di starci; perciò è corsa voce che io aveva abbandonata l'Italia per sempre! Io vi ho ricevuto troppo buon accoglimento per avere neppure la più piccola idea di quel pensiero. Anzi io vi sarò di nuovo il 10 luglio prossimo, e prima di tutto mi fermerò in Milano (provvisoriamente, via Solferino, n° 11).

Gradite ecc.

Cav. Dott. CROMMELINK.

NB. Vedere negli annunzi per la vendita della mia opera.

SPECIALITÀ DI BERNARDINI

Professore chimico, privilegiato in Italia e Spagna; fregiato con grande medaglia d'oro (fuori classe) *e Membro della Società Unitoria de' Chimici di Londra.*

NUOVO ROB ANTISIFILITICO JODURATO vero rigeneratore del sangue, preparato a base di salsapariglia e con i nuovi metodi chimico-farmaceutici: espelle radicalmente tutti gli umori sifilitici e cronici, cioè mucosi, linfatici, biliosi, erpetici, podagrici, ecc., e per conseguenza guarisce prodigiosamente gli scoli recenti e inveterati, le ulceri, i bubboni, la rachitide, i tumori, le pustole, le scrofole, i mali cutanei, le piaghe, l'erpete ed i ribelli mali degli occhi, di orecchi, delle articolazioni, delle ossa, ecc.

Ogni persona che sia stata anche leggermente affetta dalle malattie suddette è prudenza che faccia la cura almeno di due bottiglie di detto prezioso farmaco e ne risentirà salutari effetti.

Lire italiane OTTO la bottiglia con istruzione

Deposito generale a Genova farmacia Bruzza — Firenze, Pieri in via Condotta, farmacia reale al Duomo; farmacia Signorini, Porta Rossa e Borgo Ognissanti — Bologna, Bonavia, Malguti e Ferraresi, Zarri e Tarlazzi — Milano, Riva-Palazzi, Biraghi, Ravizza e Marchini — Napoli, Viappiani e Leonardo Romano — Livorno, Crecchi ed Angelini — Bari, Lippolis — Roma, Simmberghi e le due farmacie Desideri — Spezia, Fossati — Siena, Mencarelli.

AVVISO

Nel grande Stabilimento LA Città di Torino di SIRO DESIDERIO in Livorno,

Via Vittorio Emanuele, N. 5, trovansi in vendita **10,000** tagli di Abiti da Lire 6, 7, 8 50, 9, 11 e 15 il taglio — **300** Abiti fatti da Lire 15, 20, 30 e 35 l'uno — più **200,000** franchi di Stoffe per Signora, tutti generi di ALTA NOVITÀ da non temere concorrenza.

IL PROPRIETARIO ASSISTERÀ IN PERSONA ALLA VENDITA.

GAZZETTA DEL POPOLO

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

Anno VIII - Si pubblica in Firenze

Condizioni d'associazione

Franco in tutto il regno d'Italia per un'anno . . . . . . L. 20
Per sei mesi . . . . . . » 10
Per tre mesi . . . . . . » 5

Un numero separato centesimi 5 in provincia centesimi 7, arretrato centesimi 10 — Le associazioni cominciano dal primo al 16 del mese.

Inserzioni

Nella 4ª pagina ogni linea cent. 30
Nella 3ª idem Lire 1 00

Per contratti annuali e per un numero straordinario di linee si fanno facilitazioni eccezionali. Per annunzi ed associazioni dirigersi con vaglia alla Società generale degli annunzi sui giornali diretta da A. Dante Ferroni, via Cavour, n. 27, Firenze.

PER ITALIANE LIRE 4

È APERTA L'ASSOCIAZIONE AL SECONDO SEMESTRE 1868 DELL'

UNIVERSO ILLUSTRATO

GIORNALE PER TUTTI

Vero giornale delle famiglie e del popolo, l'**Universo Illustrato** non ha risparmiato nessun sacrificio per acquistare il posto che occupa alla testa di tutte le pubblicazioni illustrate. Oltre alla bellezza delle sue incisioni, esso primeggia per il testo che può rivaleggiare con le più celebri riviste, giacchè si vedono succedersi nelle sue colonne i nomi degli scrittori più eminenti e più amati del nostro paese.

Tutti ricordano le splendide incisioni ch'esso ha recato ultimamente delle feste di Firenze e di Torino, la cura con cui riproduce i ritratti e le vite di illustri italiani dei nostri giorni come testè il P. Secchi, il barone Manno, Bonelli, Borella; e la cura con cui segue ogni attualità, ogni scoperta, per cui ha dato i più interessanti ragguagli e disegni sull'Abissinia e sulla ferrovia Fell. Inoltre, l'**Universo Illustrato** illustra sopratutto l'Italia ed ogni suo più remoto angolo; vi occupa un bel posto la scienza popolare, scritta da un Boccardo, da un Lessona, da un Lioy; non vi manca mai il racconto interessante, affettuoso e morale. Giacchè la buona morale e la buona lingua sono cura precipua della Redazione.

L'**Universo Illustrato** esce ogni domenica in tutta Italia in un foglio di 16 pagine a tre colonne, con 8 o 9 incisioni. Inoltre ogni mese un supplemento contenente la Cronaca politica del mese.

L. 8 L'ANNO — L. 4 IL SEMESTRE — L. 2 IL TRIMESTRE

Un mese per saggio, 65 centesimi.

SUPPLEMENTO DI MODE Col 2° numero d'ogni mese, un figurino colorato; col 4° numero d'ogni mese, una grande tavola di ricami. Al fine d'ogni trimestre, una tavola di tappezzeria colorata e un lavoro all'uncinetto o simile — Non si ricevono associazioni separate al supplemento di mode; questo unito all'**UNIVERSO** costa:

L. 14 L'ANNO - L. 7 IL SEMESTRE - L. 3 50 IL TRIMESTRE

PREMJ Chi si associa ad un anno (da qualunque epoca) all'UNIVERSO ILLUSTRATO mandando *direttamente* al nostro ufficio un vaglia di L. 8 (o di L. 14 se col supplemento di mode) ha diritto a scegliere una di queste tre opere: **IL MONDO VECCHIO E IL MONDO NUOVO**, romanzo umoristico sociale di R. Laboulaye (seconda edizione italiana. Un bel volume di 300 pagine); oppure **DEL PRINCIPIO DI NAZIONALITÀ NELLE MODERNE SOCIETÀ EUROPEE**, del professore L. Palma (opera premiata dal R. Istituto Lombardo); oppure **LA CANAGLIA**, romanzo di G. Bini (2 vol.) Il premio viene spedito immediatamente, a chi aggiunge 20 cent. per l'affrancazione.

Dirigere associazioni e vaglia all'ufficio dell'UNIVERSO ILLUSTRATO, in Milano, via Solferino, 11.

VERO TESORO DELLA SALUTE

o **Nuova Dottrina** delle malattie genito-orinarie *(stringimenti, scoli, impotenza, sterilità)*, del cav. dottore **CROMMELINCK**, anche laureato dalla R. Università di Pavia, 10ª edizione di 872 pagine e 162 figure, ad uso d'ognuno, **10** fr., presso l'Editore **A. Dante Ferroni**, *via Cavour*, 27, Firenze, che spedisce franco in tutta Italia.

Il dottore **Crommelinck abitante a Parigi**, *via Lafayette*, 83 *bis*, **sarà in Milano**, *via Solferino, n. 11, dal 10 luglio p. v.* **per chi vuole consultarlo.**

Torino — Via S. Pelagia n. 3.

IL BUONUMORE

ANNO VI — ANNO VI

l'unico Giornale illustrato italiano che esca due volte la settimana in otto pagine di disegni originali con copertina, costa L. 5 per tre mesi — L. 10 per sei mesi — L. 18 per un anno.

Chi si associa per sei mesi o per un anno, riceve in dono

IL PANORAMA DI ROMA

grandioso disegno di P. Perrin, della larghezza di m. 1 50 — in vendita a L. 4.

IL DIAVOLO

il più diffuso dei giornali illustrati d'Italia.

Si pubblica in Torino al mercoledì, venerdì e domenica alternando caricature satiriche di attualità e ritratti degli uomini più illustri.

Costa 12 lire all'anno; 7 lire sei mesi, e 4 lire tre mesi.

Chi prende l'abbuonamento per sei mesi pagando **L. 7**, riceverà in dono il gruppo del principe Umberto e della principessa Margherita, magnifica litografia su cartoncino per quadro coi ritratti della più perfetta rassomiglianza.

LEZIONI DI LINGUA FRANCESE

La signora **DE FOIX di Parigi** dà lezioni di lingua francese praticando un metodo facilissimo per impararla in poco tempo.

LEZIONI DI CONVERSAZIONI per le persone che, conoscendo già questa lingua, desiderano esercitarsi per parlarla facilmente. Basta un mese d'esercizio per acquistare questa facilità.

Essa dà pure lezioni d'inglese e d'italiano.

Indirizzarsi in via dei Fossi, nº 7, 2º piano.

MANIFATTURA GINORI a Doccia PRESSO FIRENZE



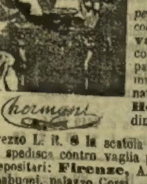
FILTRI CHIMICO-MECCANICI PER PURIFICARE L'ACQUA POTABILE

Nella stagione estiva, maggiore essendo il bisogno di ricorrere all'acqua per dissetarsi interessa in sommo grado di procurarsi un'acqua pura e salubre. A tale scopo, essenzialmente igienico, si è inteso di provvedere con i Filtri Chimico-Meccanici fabbricati dalla Manifattura Ginori e preparati con la maggior diligenza dal dottor E. Buonamici, professore di farmacologia e materia medica nel Regio Arcispedale di Firenze. Questi Filtri, che, per la loro forma comoda ed elegante, sono atti ad essere collocati in qualunque stanza ed in ispecie nelle sale da pranzo, purificano perfettamente l'acqua potabile da tutte le sostanze organiche delle quali, disgraziatamente, tanto abbondano le acque dei nostri paesi e la riportano allo stato di purezza e salubrità desiderabile.

DEPOSITI: In Firenze, *nel magazzino della manifattura* **GINORI**, *via de' Rondinelli, 7, e via de' Banchi, 1 bis e seguenti, ove potranno essere dirette le commissioni, mediante lettera affrancata.* — In LIVORNO, *presso il sig.* ENRICO BERTELLI, *Scali San Cosimo, num. 1.*

PREZZI: Filtri mezzani L. 20 22 25
Id. grandi » 28 30 35

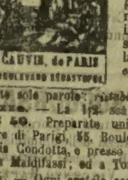
FLUIDO PHILAXOCROME



per restituire da se medesimo con facilità il primitivo colore **ai capelli ed alla barba, conservarli e crescerli** senza alcuno dei numerosi inconvenienti che risultano dall'uso di tanti altri preparati di tal genere. Questo fluido è riconosciuto dagli innumerevoli consumatori superiore a tutti; è perfezionato e garantito per la perfetta riuscita dall'inventore **Hermant, chimico-specialista di Parigi**, dimorante in **Torino**, via S. Filippo, 8.

Prezzo L. it. 8 la scatola con tutto l'occorrente e L. it. 6 il solo fluido. Si spedisce contro vaglia postale in lettera franca indicando il colore voluto. Depositari: **Firenze**, A. Dante Ferroni, via Cavour, 27. F. Compaire, via Tornabuoni, palazzo Corsi, — **Milano**, Sottocasa, corso V. E. n. 28; Baroni fratelli parrucchiere, galleria V. E., e Piatti, parrucchiere, via Pasquirolo — **Bologna**, Serafino Fratini, angolo del portico della Morte — **Alessandria**, Capitolo, via Larga.

Avviso agli Ammalati



Queste **pillole**, per la loro efficacia e per la facilità d'impiegarle, sono il miglior *purgativo* e *depurativo* per combattere la costipazione, distruggere gli *umori* e l'*agrezza del sangue* e per ristabilire l'ordine nelle funzioni vitali. Composte di *sostanze vegetali*, hanno la proprietà di afforzare gl'intestini, di purgare senza aggravare lo stomaco, nè indebolire nessun'organo. **Le pillole Cauvin** non esigono nè regola nè bibita speciale; in conseguenza esse costituiscono il più comodo ed il più efficace dei *purgativi* conosciuti, e sono anche ordinate con successo nelle malattie recenti e croniche, *gastritide, ingorgamenti, asma, catarri, dolori, dartri, emicranie, gotta, reumatismi ecc.*

Il merito delle **pillole Cauvin**, può riassumersi di queste sole parole: *ristabilire o conservare* la salute.

Prezzo. — La 1/2 scatola di **30** pillole L. it. **2.** — Intera di **60** pillole L. it. **3 40.** Preparate unicamente da **P. Cauvin** Farmacista della Scuola superiore di Parigi, 55, Boulevard Sebastopol, Parigi. Deposito in Firenze, farmacia Pieri, via Condotta, e presso la Ditta A. Dante Ferroni Via Cavour, 27; a Milano, farmacia Maldifassi; ed a Torino, farmacia Taricco.

Nota. — Ogni scatola contiene un'istruzione molto spiegativa.

INJECTION BROU

Igienica, infallibile e preservativa. La sola che risana senz'aggiungervi altra cosa. Trovasi nelle principali farmacie del globo. A Parigi dall'inventore **Brou** bouley. Magenta, 212. (Richiedere l'opuscolo) 80 anni di successo.

UN'EDIZIONE POPOLARE DEL GIRO DEL MONDO

SI COMINCIÒ A PUBBLICARE COL 1° GIUGNO 1868

A CENTESIMI **20** IL FASCICOLO

Tutti conoscono il **Giro del Mondo**, quel celebre giornale di geografia, viaggi e costumi, unico nel suo genere, nella ricchezza delle incisioni e nella inaudita diffusione. Esso si pubblica in undici capitali ed in undici lingue diverse. L'edizione italiana esce in Milano da cinque anni, ed ha avuto il merito di raccontare ed illustrare i recenti viaggi di Livingstone, di Speke, di Grant, di Baker, di Vambery, di Humbert al Giappone, di Hayes al mar polare — Molti amanti degli studii geografici e della loro diffusione, esprimevano il dispiacere che un tal giornale, che è l'unico loro organo in Italia, non potesse avere la massima popolarità nelle scuole, nelle famiglie e nelle masse, a causa del suo prezzo elevato. Perciò gli Editori, pur continuando l'edizione di lusso, hanno deciso di pubblicare nel prossimo semestre, a guisa di esperimento, un'edizione popolare, che costerà meno della metà, ed avrà la differenza soltanto nella carta e nella mancanza della copertina. Adunque

PER SOLE LIRE CINQUE

È APERTA L'ASSOCIAZIONE AL 2° SEMESTRE 1868 DEL **GIRO DEL MONDO**, EDIZIONE POPOLARE

È aperta pure l'associazione all'edizione di lusso, ed ecco il confronto dei prezzi:

EDIZIONE DI LUSSO	EDIZIONE POPOLARE
L. 25 l'anno - L. 13 il semestre - L. 7 il trimestre	*L. 10 l'anno - L. 5 il semestre - L. 2 60 il trimestre*
50 centesimi il numero	*20 centesimi il numero.*

Ogni semestre forma un volume di 316 pagine, con oltre 200 grandi incisioni, e gli Associati ricevono al fine dei volumi la coperta e il frontispizio — Esce un fascicolo di 16 pagine ogni giovedì.

Il primo volume della nuova serie del **GIRO DEL MONDO** si aprirà con un importante ed interessantissimo viaggio di L. SIMONIN, in quello che gli Americani chiamano laconicamente il FAR-WEST (il lontano Occidente), e che comprende

Le praterie americane, le miniere delle Montagne rocciose e il paese degli Indiani Pelli Rosse.

A questo farà seguito **ROMA**, di *Francesco Wey*, che sarà la più completa descrizione e la più splendida illustrazione della Città Eterna, delle sue chiese, de' suoi monumenti, delle sue rarità antiche e moderne.

Mandare associazioni e vaglia all'Ufficio del GIRO DEL MONDO, in Milano, via Solferino, 11.

PIAZZA S. M. NOVELLA N. 7 presso madama VIGUIER

I SIGG. CHRISTOFLE E C.

hanno stabilito un **GRAN DEPOSITO** della loro

ARGENTERIA

per la vendita all'ingrosso ed al minuto di **posate, coltelli, piatti, candellieri**, ecc. — Nuovi **cucchiai, forchette, vassoi** in metallo bianco detto *Alfenide*, oramai in grande uso.

IN DETTO NEGOZIO **NOVITÀ**,

BIANCHERIA, RICAMI, TELERIE

Tela Batista, Mussoline, Nansouk, Madapolam, Crétonne, Croisé, ecc. — *Corredi* da signore e bambini — *Fazzoletti* uniti e ricamati — *Calze e Calzerotti* d'ogni genere — *Camicie* da uomo — *Biancheria* da tavola e toiletta — *Coperte* di piquet — *Tappeti* da tavola — *Maglie e Flanelle* — *Fascette e Cinture* da donna e da bambino.

Seterie nere di Lione belle e perfette.

GRATIS Lezioni di Francese, Italiano, ecc. Scrivere a P. O. Firenze.

Preparati Organici di Sanità Nazionali

del Farmacista BOCCA GIOVANNI, Via Goito, N. 1, Torino.

Elissire Antivenereo Vegetale d'Hysicha — **Guarigione** certa e radicale **senza alcun regime, nè astensione particolare di vitto: Dell'impurità del sangue**, malattie croniche, **fiori bianchi**, ulceri, espulsioni cutanee, vermi, stomaco debilitato, dolori della **spina dorsale**, perniciosi e tristi effetti del mercurio, jodio, scrofole, ogni specie di sifilidi, mancanze di menstrui, glandole tumefatte, malattie della vescica, sterilità e moltissime altre malattie; fu riconosciuto il più potente e sicuro farmaco superiore al *Copaive* e *Cubebe* nella cura delle ***gonorree e scoli*** recenti e cronici ed ottimo **antiscolerico, amaro, tonico, aromatico**; riorganizza le funzioni digestive distruggendo i germi venerei. L. **4** coll'opuscolo 1868

BALSAMO VIRILE D'HYSLOMA — Coll'uso di questo *Balsamo* sommamente tonico, stimolante ed appetitivo, senza alcun danno, si ottiene la completa e radicale guarigione di ogni specie di **impotenza**, debolezza degli organi sessuali, malattie nervose prodotte da privazioni, abuso di piaceri, assuefazioni segrete, paralisi, nonchè per avanzata età ed efficace nella sterilità femminile. — L. **15** colle istruzioni. Sesta edizione 1868 — L'esperienza di 15 e più anni, i continui documenti di guarigioni in tutte le malattie, il nessuno nocumento alla salute, il non richiedere alcun regime particolare di vitto, le richieste dell'America (Rio Janeiro) sono guarentigia dell'efficacia, e si fanno raccomandare su tutti li altri preparati in ispecie su *malattie epidemiche e contagiose*.

Depositi: Firenze, farmacie *Signorini*, Logge del Grano, Porta Rossa e Borgo Ognissanti. Torino, *Bonzani*, *Taricco*, *Comoilli*, *Gandolfi*, via Provvidenza; Alessandria, *Ottaglio*; Vercelli, *Berteletti*; Milano, *Biraghi*, Corso Vittorio Emanuele; Bologna, *Veratti*; Reggio, *Jodi*; Barletta *Casardi*; Genova, *Lertora*; Napoli, *Scarpitti*, via Toledo, nº 325; Cagliari, *Doga* ed in tutte le farmacie estere e nazionali. (**Con vaglia postale franco si spedisce**). Leggansi i documenti nell'Almanacco Nazionale

NB. Nella farmacia Bruzza in Genova, non trovasi più alcun deposito

S. LICHTWITZ

DA LEZIONI

di lingua inglese e tedesca

NEGLI ISTITUTI, NELLE FAMIGLIE ED AL SUO DOMICILIO

Via delle Caldaie, presso la piazza Santo Spirito, nº 22, 1º piano.

UNA SIGNORINA di civile condizione desidera collocarsi in qualche famiglia italiana o straniera. Ampie informazioni. Dirigersi franco alle iniziali W. Y. R. K. Firenze.

STABILIMENTO IDROTERAPICO **DI ANDORNO presso Biella**

diretto dal dott. **PIETRO CORTE**, già libero professore d'idroterapia all'Università di Torino. — **Anno IX.** — **Aperto dal 20 maggio.** — Dirigersi ivi al Direttore.

COLLA LIQUIDA FORTE

cent. 60 la BOCCETTA.

Presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, 27 Firenze

CIRCONDARIO DI BOBBIO

MUNICIPIO DI ROMAGNESE

È aperto il concorso alla condotta *Medico-Chirurgica* per i poveri di questo Comune coll'annuo stipendio di L. 1,000 più cent. 80 per ogni visita fatta ai non poveri e da pagarsi dagli stessi in qualunque punto del Comune abitano e cent. 50 per le visite fatte dal sanitario nella casa propria.

Popolazione del Comune 2214, ammessi alla gratuita nº 150.

Coloro che aspirassero, sono pregati trasmettere la domanda al sottoscritto entro il 15 del prossimo mese di luglio.

Il Sindaco **POGGI.**

Tip. dell'OPINIONE, diretta da C. Carbone.